

Il caso/2

Avigliana, il sottosegretario alle Infrastrutture Improta all'incontro sulla Torino-Lione organizzato dal Pd

“E’ mortificante vedere tanti agenti impegnati a proteggere un convegno”

MEO PONTE

LA SPROPORZIONE tra il numero di manifestanti e quello dei plotoni di polizia e carabinieri attestati a difesa dell'hotel Ninfa, un tre stelle al margine di Avigliana, è evidente. Nella tarda mattinata sulla strada che sfilava davanti all'albergo ci sono quattordici persone, un cartello con scritto «imbroglioni» e ad un centinaio di metri più in là, alla rotonda da cui si accede all'ingresso principale del Ninfa, altri 23 manifestanti. La fiammata di protesta No Tav si spegne di buon mattino quando un grup-

peerà più tardi la dottoressa Lazzezzaro, responsabile dell'ordine pubblico. Il resto della giornata è scandito dalla noia di un rito acuinemmeno i militanti No Tav possono sottrarsi. Gli autonomi di Askatasuna spariscono (compreso Giorgio Rossetto che ha fatto la sua comparsa con la solita coppola in testa e che assomiglia sempre più a Martin Landau, eroe di Spazio 1999) e davanti all'albergo, contando anche quelli alla rotonda, restano in trentasette, tra cui Mario Cavagna, uno dei pionieri della protesta che inalbera stoicamente il cartello con la scritta «imbroglioni».

L'HOTEL
Avigliana: la sede del convegno del Pd blindata per la presenza di un gruppo di No Tav



Giuliano B. che tenta di avvicinare il presidente della provincia Saitta è bloccato al volo, identificato e denunciato. Il commissario di governo Mario Virano, per colpa del suo autista che equivoca le indicazioni della polizia e si ferma proprio di fronte ai contestatori (due volte) si becca qualche grido di «maffioso»; ad Esposito che fa capolino dall'hotel urlano sei «una brutta persona». Niente di più. Tanto che il sottosegretario alle Infrastrutture Guido Improta commenta: «E’ stato mortificante vedere così tante forze dell'ordine impegnate per un convegno che non era certo

una riunione di facinorosi o di pazzi sovversivi». In Val di Susa però da tempo si recita sul copione dell'assurdo. Lo si capisce dalla dichiarazione di Sandro Plano, presidente della Comunità montana che dice: «Questo convegno è stato inopportuno, una provocazione. In questo momento sarebbe meglio abbassare i toni e non fare azioni da campagna elettorale. Chiederò al prefetto di addebitare i costi per l'ingente schieramento di forze dell'ordine agli organizzatori e non alla collettività». E anche dai manifestanti rimasti si raccoglie la parola «provocazione». Riu-

Il presidente Saitta insultato da un manifestante che viene identificato e denunciato

petto di cento (forse duecento persone) messo insieme a fatica dopo i ripetuti appelli di Alberto Perino dai microfoni di Radio Balck Out prova a bloccare l'ingresso dell'albergo e ad impedire il convegno sullo sviluppo della Valle organizzato da Stefano Esposito, parlamentare e da Antonio Ferrentino, consigliere provinciale entrambi del Pd. Polizia e carabinieri hanno schierato 400 uomini e per rintuzzare quell'attacco svogliato e obbligatorio non c'è nemmeno bisogno di cariche. «Li abbiamo cortesemente allontanati», sottoli-

Plano replica: “Iniziativa inopportuna è stata solo una provocazione”

scita se il movimento abbozza e manda le sue esigue pattuglie a passare una giornata davanti all'hotel Ninfa. «Dovevamo esserci», dice un valsusino che sarebbe per una protesta pacifica e si è fatto da sé un grafico che mostra la differenza di costi tra l'opera francese e quella italiana. Perché se per il movimento il convegno altro non era che una provocazione? «Perché sì», è la risposta anche se, stando al numero, non tutti i militanti si sono sentiti di trascorrere un'inutile giornata davanti al Ninfa di Avigliana.